

Trascrizione dell'intervista rilasciata da Domenico Lucchetti

Come si chiama?

Lucchetti Domenico

E quando è nato?

Il 25/11/22

Qual era il suo nome di battaglia?

Tom Mix

E la brigata, la sua Brigata?

Giustizia e Libertà

E la zona dove ha operato?

Zerasco, Zeri, nei diversi paesetti in giro, posso dire Coloretta, Rossano...

Come ha incominciato a far parte della Resistenza?

Io ero militare a Napoli. Siamo sbandati l'8 settembre, siamo venuti a casa, riusciti a arrivare a casa, c'era chiamare alle armi, no! La mia classe del... la mia classe si chiamavano alle armi un'altra volta, la classe '22. Allora anzi che andare sotto alle armi sono andato nei partigiani.

E cosa ricorda della vita ai monti?

Eh! Ricordo una vita meschina perché mangiare... polenta finché ne volevi, andavamo a cercare le castagne sotto alle foglie, qualche volta qualche pecora; il contadino ce le davano, facevano dei buoni i comandanti e mangiavamo un po' di pecora. E poi io m'ero fatta una ragazza lassù che mi dava... mi faceva da mangiare un po' lei.

E il freddo se lo ricorda?

Non ho mai patito il freddo, mai. L'acqua sì. Finché pioveva ci bagnavamo dalla sera alla mattina, senza asciugarsi eh! Dormivamo nella baracca, nella baracca ci pioveva, passava l'acqua sotto nella baracca... sotto alla schiena tutta l'acqua e andiamo avanti così.

E il rastrellamento del 20 gennaio se lo ricorda?

Sì.

Cosa si ricorda? Come è andata?

Il rastrellamento del gennaio è andato che abbian dovuto ritirarsi perché loro ci portavano nei paesi perché poi nei paesi certi uccidevano la gente. Allora noi abbian dovuto ritirarsi e poi combattere un po' sul Cento Croci. Abbiamo fatto...

davamo risposta con le armi.

Senta, e i lanci degli americani, che cosa si ricorda per esempio, ci sono stati dei lanci?

Al Picchiara alla sera si faceva il fuoco nel Picchiara, nel monte Picchiara si faceva il fuoco, le le legne così, facevamo i fuochi e i tedeschi, gli americani passavano prima con Pippo, un aereo; vedeva che c'eravamo, non c'era i tedeschi, facevano i lanci coi bidoni. C'era bidoni, sigarette, c'era vestiario, armi, quella roba lì. I lanci.

Io avevo passato il Fronte il 27 di gennaio, il 23 gennaio ho passato il Fronte. Sian partiti da Albareto, abbian fatto tutta Tivegna, giù traversato il fiume Vara lì, tutta l'acqua perché dovevamo andare io e altri tre, comandante era un tenente dell'aviazione, ci portava... abbian portato a Bolano, siamo traversato il fiume, andato su a Bolano da mia sorella, ho picchiato alla porta a mia sorella; erano sette mesi che non sapevano se ero vivo o morto. Lei ha chiamato: "Menico" - di nome, no - Allora 'sto comandante dell'aviazione che era con noi ha detto: "Come fa, come ha fatto tua sorella a chiamarti?" - "Ma non lo so!" È venuta giù, c'ha aperto, erano le tre di mattina, c'ha aperto, c'ha fatto un po' di fuoco, eravamo tutti bagnati, pioveva. Ci siamo un po' asciugati, c'abbiamo attaccato un po' di scabbia a mia sorella perché ce l'avevamo tutti addosso, pidocchi fin che ne volevamo e abbian passato con una... la la la... a Stadano. C'era una teleferica, abbian fatto il monte su Vinca, abbian passato su Vinca no? Vinca bruciava e pioveva ancora, bruciava, c'era 'na donna dentro an bozo lì, piena d'acqua, 'na pancia gonfia, piena, c'aveva un bastone di scopa nel di dietro e usciva dalla bocca. L'abbian tirata fuori e poi siamo andati avanti a quella maniera lì.

Abbian passato il Picchiara per andar giù - no il Picchiara - no il monte Pizzo d'Uccello - come si chiama? - l'Altissimo. L'Altissimo, mi confondo con - non ci faccia caso perché io faccio dei casini (Va bene, va bene). Allora abbian passato questo Altissimo e c'era i tedeschi. Siamo andati in fondo, a Cervarezza c'era questi partigiani, c'hanno puntato le armi perché noi non ci conoscevamo tra di noi. E c'era il comandante dell'aviazione, c'ha presentato il foglio che c'aveva che dovevamo passare per fare un lancio alla zona dei partigiani. C'ha portato fino a Pescia, a Pescia siamo stati ricoverati alla Scuola Agraria, alla Scuola Agraria e lì si stava lì e poi gli americani c'hanno permesso la divisa come la loro, Quinta Armata e siamo aspettato la Liberazione. Alla Liberazione io non c'ero, eravamo a Firenze; poi i neri c'han portato fino a Lerici con la campagnola, e siamo arrivati a Lerici. Poi da Lerici siamo sbarcati a casa, uno qua uno... Alla Liberazione io non c'ero. 24 - 25 aprile non c'ero, io son sempre sotto... sempre partigiano ma non ero...

Quindi lei ha visto Vinca poco dopo il rastrellamento, cioè cosa ricorda ancora di quando siete passati su Vinca?

Mi ricordo che noi abbian passato... per passare il Fronte. Avevamo... il comandante aveva una lettera dagli americani, che c'erano su i rappresentanti degli americani, c'han fatto una lettera che dovevamo andare a Firenze, il comandante doveva far fare un lancio perché avevano già fatto i lanci per buttare i bidoni della roba, era rimasto un nero sui fili della corrente, allora non dovevano più fare quei lanci lì, dovevano fare tramite ufficiali in tante altre maniere. Non so me come posso dirti. Abbian passato - voglio dire - questo Altissimo, siamo andati giù dall'Altissimo, siamo andati a Cervarezza. A Cervarezza gli americani c'hanno cambiato la divisa, l'hanno bruciata la nostra, siamo carichi di pidocchi, han bruciato i nostri stracci, c'han dato i suoi e si faceva la vita degli americani nella città.

E le donne all'interno della Resistenza, si ricorda qualche donna?

Meravigliose! Alcune - l'ha detto il mio amico qua - facevano da mangiare, ci facevano coraggio, ci preparavano qualche cosetta, sempre polenta magari, polenta di castagnaccio e altri mangiari non ce n'era. Però noi eravamo alloggiati dentro i (gradi?) delle castagne, con la punta dello sten si faceva nello steccato, si faceva quel lavoro lì e si facevano cadere le castagne che erano a seccare e si mangiava anche quelle castagne lì. Le donne ci davano una mano perché facevano... che il padrone non voleva che ci facessimo venir giù le castagne dalla (grada?)

Lei si ricorda... com'era il rapporto con i suoi compagni di lotta, con i suoi... con quelli che combattevano con lei?

Come fratelli! Come fratelli eravamo! Guai se qualcuno si sentiva male! E' stato bene che il Padreterno c'ha pensato e nessuno di noi si è mai ammalato in tutti questi mesi. Acqua e acqua e tutte quelle cose lì, ma non siamo mai sentiti male. Quello lì era insieme a me, quel vecchietto là, eravamo assieme, siamo sempre amici, lui c'ha 87 anni, io ce n'ho 84, 85, siamo sempre amici. Me l'ha detto anche 'sto qua come la classe che c'ho io. Siamo sempre amici con tutti e m'han fatto presidente della sezione dell'ANPI. Sono 45 anni che sono presidente. Eravamo 8 partigiani, siamo già - io ho fatto le tessere, a tutti in comune, di qua e di là, siamo 88 iscritti. C'è sette partigiani, sette e tutti gli altri son tutti antifascisti, ragazzi, giovani, miei figli, miei nipoti, cognati, sindaco, vice-sindaco, li ho fatti tutti.

E secondo lei, come si può fare per far ricordare la Resistenza ai giovani?

Io cerco di far di tutto per fare, per farci conoscere ai giovani la Resistenza, per farcela conoscere. Se c'ho già detto che ho fatto 87 tessere, vuol dire che hanno preso la tessera da antifascista ma perché credono alla Resistenza.